

## Parma

**Fondazione Collegio Europeo** Al via il master rivolto alle imprese del nord Italia

# L'export nell'agroalimentare tra sostenibilità e marketing

**Tavola rotonda**  
Il corso si chiuderà il 23 novembre con una tavola rotonda sulla «Sostenibilità nel settore agroalimentare» con una serie di testimonianze di importanti imprenditori locali.

» Le nuove sfide del mercato globale si vincono (anche) attraverso la formazione. Lo sanno bene alla Fondazione Collegio Europeo dato che, per la terza volta, il «Master Food Export» organizzato da Ita -Ice (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane) viene ospitato a Parma, grazie alla stretta collaborazione instaurata.

Ieri mattina all'Istituto delle Orsoline si è aperto il primo modulo del corso integrato per l'export delle aziende della filiera del settore agroalimentare del nord Italia, destinato a Pmi, cooperative, start-up, consorzi e reti d'impresa.

I saluti istituzionali di Cesare Azzali, presidente della Fondazione Collegio Europeo e direttore dell'Unione Parmense degli Industriali, e Simona Rubeis (ufficio coordinamento marketing Ice Agenzia) hanno anticipato gli interventi di Silverio Ianniello, coordinatore didattico del corso, e Guido Cristini (Università di Parma) su «Il marketing delle Pmi alimentari: quali politiche in uno scenario complesso».

E' seguita la docenza a cura di Luigi Morva su «Marketing e internazionalizzazione di impresa con focus sul food». L'organizzazione e il coordinamento dei lavori è stato curato da Fiammetta



Ruta (Ice Agenzia), Rosangela De Simone e Alessandra Lorenzano (Fondazione Collegio Europeo). «Il tema dell'export riveste un grande interesse per le aziende del settore agroalimentare - ha dichiarato Alfredo Alessandrini, direttore amministrativo della Fondazione Collegio Europeo -. Per la Fonda-

**Alfredo Alessandrini**  
«È un orgoglio poter ospitare a Parma questo importante seminario»

zione Collegio Europeo rappresenta un orgoglio poter ospitare a Parma questo seminario di primaria importanza che vede una presenza qualificata di svariate aziende del settore agroalimentare».

La parte iniziale del corso è dedicata al marketing e alle problematiche connesse ai rapporti delle aziende con i mercati internazionali. I prossimi moduli riguardano le azioni di marketing digitale da mettere in campo e i pagamenti e la contrattualistica internazionale.

Un ulteriore focus sarà dedicato alla proprietà intellet-

## Il corso

Qui sopra, il docente Luigi Morva e i partecipanti alla sua lezione nel corso del «Master Food Export».

tuale; il master si chiuderà quindi con una tavola rotonda sulla «Sostenibilità nel settore agroalimentare» con le testimonianze di: Carlo Galloni (Galloni spa), Irene Rizzoli (Delicious Rizzoli), Aldo Rodolfi (Rodolfi Mansueto spa), Gianmarco Tammaro (Lactalis Italia) e Rodolfo Zanetti (Zanetti spa), modérate da Daniele Del Rio (Università di Parma).

«L'obiettivo - ha precisato Ianniello - è quello di offrire indicazioni concrete sul ruolo che possono rivestire le aziende italiane all'estero. Grazie ad Ice e alla Fondazione Collegio Europeo abbiamo la possibilità di ripetere questa esperienza a Parma, patria dell'agroalimentare. Oltre alla tavola rotonda con importanti imprenditori del settore, durante il master toccheremo argomenti molto sentiti da parte del mondo imprenditoriale, alle presenze con le turbolenze del mercato».

Tra i temi trattati, rivestono una primaria importanza «la proprietà intellettuale e le strategie di marketing - ha proseguito lo stesso Ianniello - intese soprattutto come la tutela contro la contraffazione dei prodotti alimentari e il modo in cui una azienda deve porsi all'interno di un determinato mercato estero».

**Luca Molinari**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alpini Via Jacobs, uno spazio per i libri da scambiare



» Da qualche giorno, proprio davanti alla sede degli alpini di via Jacobs, è stata posizionata una «baita» di dimensioni ridotte. La piccola costruzione in legno, con il logo dell'Ana, non è però solo una bella decorazione per la staccionata che circonda il giardino, è una vera e propria «edicola» allestita dal Centro Studi della Sezione Alpini di Parma per invogliare i residenti del quartiere, e non solo, a conoscere meglio gli alpini o, più semplicemente, a scambiare tra loro i libri già letti con il meccanismo del Book Sharing. «All'interno si potranno trovare ogni mese sia la rivista ParmAlpina che altre pubblicazioni che riteniamo possano essere interessanti per conoscere le nostre attività e i valori che guidano da sempre gli alpini - spiega Renato Atti -. Speriamo che la curiosità che spinge già le persone a guardare la nostra «casetta» contribuisca a creare un bel movimento di lettori».

**C.D.C.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Convegno** Antonio D'Aloia: «Il cambiamento climatico è una grande questione giuridica»

# Quel legame tra crisi ecologica e politica

Il sociologo Deriu: «Costruire percorsi capaci di rispondere alle nuove sfide»

**1.500**

## Le cause legali

in cui vengono chiamati in causa i governi per ridurre le emissioni di gas serra.

» Ad aprire il secondo giorno del convegno «Pensare la discontinuità», che si è concluso martedì pomeriggio all'università di Parma, è stato un panel intitolato «La natura del cambiamento: la transizione come questione socio-politica».

Per l'occasione sono stati descritti i risvolti politici delle conseguenze della crisi ecologica, così come le (tante) opportunità sociali da essa derivate. «L'intera due giorni ha avuto una prospettiva politica, ma in questo caso ci siamo occupati delle forme di cambiamento e, quindi, della questione sociale legata alla transizione, al diritto e alla democrazia con interventi di taglio più geopolitico» ha chiarito Marco Deriu, professore associato in Sociologia dei processi culturali e comunicativi, presidente del corso di laurea magistrale in Giurisprudenza dell'ateneo.

Tra gli organizzatori della due giorni, Deriu, introdotto dal docente Davide Papotti, ha dedicato il suo intervento al tema della rigenerazione democratica. «Siamo di fron-



te a una crisi politica e sociale, da una parte, ed ecologica dall'altra - ha sottolineato - ma queste sono, in realtà, due facce della stessa medaglia: interrogare a fondo la crisi democratica ci porta a capire come possiamo reinterpretare le nostre istituzioni e costruire dei percorsi e delle prassi capaci di rispondere a queste nuove sfide. Dobbiamo, infatti, pensare a delle istituzioni capaci di ragionare in termini di interdipendenza, non solo con l'ambiente e le altre specie,

ma anche con altri popoli e con le generazioni future».

Nel corso del panel, si sono susseguite le voci di diversi studiosi di primo piano: da Dario Padovan e Davide Grasso, dell'università di Torino, che attraverso un lavoro corale hanno raccontato «le guerre del clima», a Walter Ganapini, del comitato scientifico European Environmental Agency, e Ubaldo Fadini, dell'università di Firenze. «Quella del cambiamento climatico è una grande questione giuri-

## Università

Qui sopra, i protagonisti della seconda giornata di lavori del convegno «Pensare la discontinuità».

dica e costituzionale, dentro un tempo in cui, probabilmente, i problemi ambientali saranno la cifra più significativa del costituzionalismo del 21° secolo - ha spiegato Antonio D'Aloia, professore ordinario di Diritto costituzionale dell'ateneo e direttore del Centro universitario di Bioetica, che ha ricordato come il tema del climate change sia portato davanti ai tribunali di tutto il mondo -. In questo momento, sono circa 1.500 le cause in cui associazioni ambientaliste o di protezione delle generazioni future e dei minori chiamano in causa governi o industrie chiedendo misure per fermare o ridurre, all'interno dei limiti stabiliti, le emissioni di gas serra. Alcune di queste corti cominciano ad adottare sentenze molto forti: lo hanno fatto la Corte costituzionale tedesca, il Consiglio di Stato francese, la Corte suprema colombiana e lo stanno facendo anche alcune corti italiane, che vanno in questa direzione».

**Giovanna Pavesi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ambiente Parma tra le città «green»



» Parma, assieme ad altre otto città italiane (Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Prato, Roma e Torino), è impegnata a raggiungere la neutralità climatica al 2030 rispetto al 2050, sperimenteranno soluzioni innovative di decarbonizzazione da estendere alle altre città. A suggerire le linee di intervento, anche grazie all'uso del Fondo per la mobilità sostenibile, che prevede un miliardo di euro di investimenti, è il Rapporto della Struttura per la transizione ecologica della mobilità e delle infrastrutture del ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, presentato in un incontro del ministro Giovannini.

**r.c.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA